

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità - Nuova serie, n. 8, marzo 1999
Parrocchia Maria SS. Annunziata - piazza F. Spallitta - 90030 Mezzojuso (Pa) - Italy
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Palermo

*Quaresima - Il Padre che è nei cieli - I padri del deserto - Le vie dell'Ecumenismo
Sapori tagliati - Evviva Giuseppe - 14 febbraio - Gli anziani e la befana
Arriva la neve - Trent'anni fa - Viaggio verso casa - Sport
Eco della Brigna: Resoconto economico 1998 - Diario minimo*

MASTRO DI CAMPO LARGO AI GIOVANI



Mezzojuso - 16 febbraio 1999 (foto Brancato)

La tradizione si ripete e anche quest'anno il Mastro di Campo ritorna nella nostra piazza, l'aria diventa satura di fumo, le strade di sterco e sopra le teste di tutti cominciano a piovere confetti colorati. Mentre la festa sopra il palco si scatena sotto i cannoneggiamenti del piroettante Mastro di Campo, diventa quasi impossibile non ricordare i morti del febbraio dell'anno scorso, indipendentemente dalla loro età, e quelli di questo mese, ma naturalmente come la vita anche lo spettacolo continua, e continua con l'energia di tutti i ragazzi che hanno formato il cast di questa edizione: l'età oscilla dai sette ai ventitre anni, ma l'entusiasmo e l'impegno eguagliano quelli degli interpreti più maturi delle passate edizioni.

E come ogni anno, si ritorna a ripetere che il Mastro di Campo non ha più nulla

da dire, che è lo stesso spettacolo da sempre, ci si lamenta insomma e raramente si offre il proprio aiuto per fare di meglio, per salvare una tradizione che in qualche modo, anche se non ce ne rendiamo conto, ha segnato la vita di tutti noi, ha stimolato la fantasia dei bambini e non solo la loro, e negli adulti ha messo in moto la macchina dei ricordi recuperando pezzi di vita che altrimenti, forse, sarebbero andati perduti.

Il Mastro di Campo, uno spettacolo mutante che risente delle mode, dei cambiamenti, del fatto che alcuni preferiscono una dose intossicante di tv, piuttosto che rivivere la tradizione, quel viaggio nel tempo che ci fa rivedere bambini tenuti per mano o in braccio ai nostri genitori, che ci fa immaginare giovani quegli stessi (continua alla pagina 7)

Antonio Caravella

L'eredità del secolo breve

Tentare il bilancio del "secolo breve", che tuttora ci avviluppa non consentendoci, come dicono alcuni, di guardare con la necessaria distanza emotiva, appare operazione non facile e neppure scevra dal rischio di scivolare nella narrazione nostalgica di una porzione, seppure piccola, della propria esperienza, che corrisponde ad un segmento della storia del '900 ma che è condizionata dalla percezione del proprio sé, interessato e coinvolto direttamente nella lotta quotidiana per la sopravvivenza.

E pertanto come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di se stesso, così sembrerebbe che non si possa giudicare una epoca dalla coscienza che essa ha di se stessa. Ma a ben pensarci anche le interpretazioni della storia antica o medievale sono pesantemente condizionate dalle nostre convinzioni, dai nostri pregiudizi e pertanto il rischio di una lettura di parte è sempre incombente: la neutralità è infatti impossibile.

Bisogna perciò guardarsi da chi pretende di avere acchiappato la verità e l'obiettività; molto più vicino al vero è colui che scopre le carte, manifestando le proprie assunzioni ed i propri punti di vista, aperto però al dialogo ed a rimettere in gioco la propria interpretazione.

Legittimato pertanto il tentativo di comprendere il '900, seppure con pochi rischi e approssimazioni, credo vada (continua alla pagina 9)

Roberto Lopes

Quaresima 1999 Missione Popolare Francescana

Parrocchia Maria SS. Annunziata
Parrocchia San Nicola di Mira

Programma

sabato 20 marzo

ore 18,00 Monastero Basiliano - Incontro con i giovani

domenica 21 marzo

Presentazione della Missione durante le celebrazioni liturgiche

lunedì 22 marzo

ore 17,00 Chiesa S. Nicola - Concelebrazione

ore 20,30 Chiesa dell'Annunziata - Incontro con le confraternite

martedì 23 marzo

ore 17,00 Chiesa S. Nicola - Concelebrazione

ore 20,30 Chiesa S. Nicola - Incontro con le associazioni locali

mercoledì 24 marzo

ore 11,30 Chiesa S. Nicola - Liturgia pasquale con gli alunni della Scuola Media

ore 17,00 Chiesa dell'Annunziata - Liturgia Eucaristica e Primi vespri dell'Annunziata

ore 20,30 Chiesa dell'Annunziata - Celebrazione penitenziale

giovedì 25 marzo

ore 11,00 Chiesa dell'Annunziata - Liturgia Eucaristica

ore 18,00 Chiesa dell'Annunziata - Liturgia Eucaristica

ore 19,00 Processione col simulacro dell'Annunziata

ore 21,00 Piazza Umberto I° - Momento di fraternità

venerdì 26 marzo

ore 11,30 Chiesa S. Nicola - Liturgia pasquale con gli alunni della Scuola Elementare

ore 18,00 Chiesa del Crocifisso - Celebrazione della Proia-smena

ore 20,30 Via Crucis per le vie del paese.

Concelebrazione per l'unità dei cristiani

Domenica 24 gennaio, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha avuto luogo nella chiesa di San Nicola una solenne Liturgia concelebrata dai due parroci papàs Masi e don Cosentino. In tal modo le parrocchie si sono ritrovate attorno alla mensa eucaristica per camminare unite nella testimonianza del Vangelo.

Festa della famiglia

Il 23 gennaio, nella ricorrenza dello Sposalizio di San Giuseppe, nella chiesa dell'Annunziata, per il secondo anno consecutivo, è stata celebrata una solenne Liturgia Eucaristica durante la quale sono state festeggiate gli sposi che nel corrente anno ricordano il 25° o il 50° di matrimonio. Hanno presenziato il Vescovo mons. Ferrara (che ha benedetto le coppie), papàs Masi e papàs Lascari. Ecco l'elenco delle coppie festeggiate:

25° di matrimonio:

Francesco Sucato e Bidera Rosa
Rosario Mamola e Rosalia Carcello
Fortunato Vitale e Clementina Di Miceli
Pietro Cannizzaro e Salvatrice Di Grigoli
Domenico Ilardi e Clementina D'Arrigo
Nicolò Borgia e Aida Maria Brancato
Liborio Barcia e Angela La Franca
Franco Raimondi e Carmela Villani
Giorgio Peri e Santina Rizzo
Nicolò Cali e Maria Canzoneri Cali
Rosario Pillitteri e Fortunata Bonanno
Paolo Sagri e Crocifissa Silvana Pinzarrone
Francesco La Gattuta e Maria Grazia Salvo
Epifanio Spata e Maria Cristina Casole

50° di matrimonio:

Andrea Tantillo e Gesualda Chisesi
Giovanni Sgroi e Anna Terranova
Nicolò Pinnola e Margherita Nuccio
Salvatore Anselmo e Pasqua Brancato
Carmelo Canzoneri e Teresa Giacalone
Mariano Visocarò e Rosa Terrano.



La foto ricordo
con le coppie
che hanno
festeggiato
l'anniversario
del loro
matrimonio
(foto Schirò)

Tempo di Quaresima

Convertitevi e fate penitenza

Con l'austero rito dell'imposizione delle ceneri abbiamo iniziato il nostro cammino quaresimale che ci porterà a celebrare nella Notte Santa, durante la Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie, la Resurrezione del Signore. Durante questo cammino quaresimale, tempo favorevole per ritornare al Signore, siamo chiamati a compiere delle opere che sono testimonianza della nostra volontà di conversione, pilastri della nostra fede.

L'**elemosina** come gesto di solidarietà, di condivisione e di amore con chi sta nel bisogno. Non bisogna dare ciò che è superfluo, ma condividere ciò che si ha.

La **preghiera** come momento forte e arricchente del nostro dialogo con Dio; sempre bisogna pregare ma in modo particolare bisogna intensificare la preghiera in questo "tempo santo".

Il **digiuno** quale disponibilità all'ascolto della Pa-

rola di Dio e conversione del cuore.

Il **pellegrinaggio** come cammino di conversione a imitazione del figlio prodigo che dopo aver abbandonato la casa paterna, trovandosi nel bisogno, rientra in se stesso e dirà: "Mi alzerò e andrò da mio padre", un padre che ha sempre atteso il ritorno del figlio.

In questo anno che ci prepara al grande Giubileo del 2000, questa parabola assume un significato particolare: è la Chiesa-Comunità che rientra in se stessa e ritorna al Padre con il cammino di conversione. Questo tempo liturgico è il momento favorevole per ritornare al Signore.

"Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore" (Salmo 94,8).

"Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gioele 2,12)

don Enzo

Nuovo consiglio pastorale

Come richiesto dalla circolare del Vescovo, è stato rinnovato il Consiglio Pastorale della Parrocchia Maria Annunziata, in osservanza dello Statuto in vigore. La maggior parte dei componenti sono stati designati dai gruppi e movimenti operanti in parrocchia. Cinque membri sono stati eletti dai fedeli domenica 28 febbraio.

Ecco la composizione del nuovo Consiglio:

don Enzo Cosentino, suor Salvatrice Carlino, Salvatore Perniciaro, Anna Maria Di Chiara, Francesco Divono, Giuseppe Divono, Clementina D'Arrigo, Alessia Ilardi, Salvatore Meli, Maria Pia Cunsolo Cuttitta, Pietro Napoli, Giuseppe Tantillo, Giuseppe Cuttitta, Gianfranco Lascari, Angela Tavolacci, Lorena Lascari, Giovanna Fiorini, Ignazia Cangelosi, Elisa Cannizzaro, Luigi Moscarelli, Vincenzo Barone, Giuseppe Di Miceli, Laura D'Orsa, Antonella Fiorini, Salvatrice Di Grigoli, Pina Raimondi, Gina Meli, Giuseppe Meli, Pietro Tavolacci, Nunzio Di Chiara, Salvatore Rusotto, Antonino Cosentino, Roberto Lopes, Anna Maria Gebbia, Maria Grazia Di Giorgi Figlia.

Il Padre che è nei cieli

Il 1999 è l'anno della terza fase preparatoria al grande Giubileo del 2000. Il papa Giovanni Paolo II, dopo il 1997 dedicato alla conoscenza del nostro Salvatore Gesù Cristo e dopo il 1998 dedicato alla presenza consolatrice e santificatrice dello Spirito Santo, ha precisato il tema della catechesi per quest'ultimo anno, fissandolo nella conoscenza e contemplazione del "Padre che è nei cieli". Una conoscenza e contemplazione che distinguono il cristianesimo da qualsiasi altra religione, proprio per il rapporto filiale che unisce il credente al suo Dio, il Padre che è nei cieli".

Già nell'Antico Testamento Dio si era presentato ai profeti indicando se stesso con le espressioni che più immediatamente rendono l'amore parentale, chiamandosi "sposo d'Israele" e paragonandosi alla "madre che non dimentica il suo bambino".

Nel Nuovo Testamento, Gesù si rivolge a Dio e di lui parla sempre con l'appellativo di "Padre", qualificandolo come "Il Padre mio e il Padre vostro".

"Padre" è il nome che esprime la

realtà più vera di Dio. Dio è innanzitutto e soprattutto "Padre", nella sua funzione generatrice e creatrice. Il nostro Dio è "Padre dei cieli", dove il richiamo non è semplicemente al cielo visibile, realtà creata. I "cieli" si identificano con Dio stesso, Signore che produce e dà vita in tutte le sue forme: vita del Figlio, vita dello Spirito Santo, vite angeliche, umane, infraumane. Vita dell'immensa e feconda realtà che è "cielo", con la terra, i frutti, i fiori e tutti quanti la abitano.

Dio è misericordioso e compassionevole, ma soprattutto è un Padre che ha cura ed è innamorato dei suoi figli, ai quali elargisce amore con tenerezza: il che ben si accorda con la paternità.

Pensiamo a torto quando consideriamo Dio lontano da noi. Certo lo è nella perfezione della sua natura, ma è a noi vicino nell'amore.

Più spesso dovremmo rivolgerci a Dio con l'appellativo di "Padre" e a lui abbandonarci con fiducia; di certo questa invocazione reca a Lui onore e gioia e qualifica pienamente noi come suoi figli.

Laura D'Orsa

Vita e detti dei Padri del deserto - 2

IL PRIMATO DI DIO



Il vero problema dei monaci, tuttavia, non era tanto l'organizzazione della vita nel deserto, ma se la loro vita era evangelicamente giustificata.

Come potevano, in altre parole, definirsi "cristiani" questi uomini e donne, che avevano preso le distanze dalla vita cristiana delle comunità urbane e che, comunque, non intendevano condurre un'esistenza conventuale, in cui tutti vivono insieme seguendo la stessa regola?

La giustificazione e il programma di vita, essi li trovarono nelle parole del Deuteronomio: "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 6, 4-7).

La vita del monaco era, dunque, in primo luogo, ascolto: ascolto della Parola di Dio e conseguente adesione assoluta ad essa "dall'ascolto - infatti, dice S. Paolo - nasce la fede" e quindi la fiducia e l'abbandono: "Scio cui credidi - continua l'Apostolo - et certus sum", cioè: "so bene in chi ho avuto fiducia e sono sicuro...".

Dall'ascolto nasce la vocazione di An-

tonio; dall'ascolto dell'anziano l'ubbidienza del giovane monaco e, dall'ascolto delle parole dei padri, gli *apoftegmi*, di cui parleremo. L'ascolto richiedeva necessariamente il silenzio meditativo e conseguentemente la necessità dell'appartarsi.

I Padri del deserto, dunque, non erano dei misantropi, ma dei cercatori dell'Assoluto.

Il padre Arsenio quando era ancora nella corte imperiale di Bisanzio, pregò Dio dicendo: "Signore, guidami nella via della salvezza". E giunse a lui una voce che disse: "Arsenio, fuggi gli uomini, e sarai salvo" (Ar 1). E avendo preso sul serio la Parola fuggiva anche gli stessi suoi discepoli per poter stare solo con quel Dio che lo aveva liberato dalla vita di peccato della corte.

Il padre Marco disse al padre Arsenio: "Perché ci sfuggi?". L'anziano gli rispose: "Dio solo sa quanto vi amo. Ma non posso essere contemporaneamente con Dio e con gli uomini" (Ar 13).

Si tratta certamente dell'esperienza radicale di Arsenio, dovuta al suo burrascoso passato di peccato, ma l'appartarsi era un'esigenza generale. Bisognava dare tempo a Dio, per ascoltarlo ed esprimergli l'amore del cuore e della mente. La segregazione implicava anche il più assoluto silenzio.

Un giorno il padre Arsenio giunse in un luogo in cui erano delle canne mosse dal vento. L'anziano chiese ai fratelli: "Cos'è tutto questo fracasso(!)?" "Sono canne", rispondono. Dice allora l'anziano: "In verità, quando uno pratica il raccoglimento (*esichia*), se ode anche solo la voce di un uccello, il cuore non ha lo stesso raccoglimento. Quanto più voi, col fracasso di queste canne!" (Ar 25).

La vita appartata del monaco, comunque non nasceva solo dal bisogno di

ascolto nel silenzio più assoluto. Essi, ritirandosi nel deserto, desideravano seguire le orme del loro maestro e signore: il Cristo, diventando suoi discepoli. Come il Cristo, infatti, "fu condotto dallo Spirito nel deserto per esservi tentato dal diavolo" (Mt 4, 1), così il monaco, che si ritira nel deserto, sa che sarà tormentato da un combattimento più diretto e serrato.

I monaci tuttavia non si consideravano migliori dei cristiani che si trovavano nel mondo. I detti dei Padri su questo argomento sono espliciti: l'essere monaco non significa appartenere a uno stato di perfezione, mentre il laico apparterebbe a uno stato inferiore: S. Antonio a proposito ebbe un giorno una rivelazione: "In città c'è un cristiano che ti assomiglia, fa di professione il medico, dà il superfluo ai poveri e tutto il giorno canta il trisagio con gli angeli" (An 24).

Vi è più di un testo di questo tipo, che porta alla conclusione che "quel che conta non è essere vergine o maritata, monaco o secolare, perché Dio dona a tutti lo Spirito Santo nella misura della disposizione di ciascuno" (XX, 17).

Il vero monaco non è altro, dunque, che un vero cristiano che vive veramente, in una determinata vocazione, il Vangelo ed esprime con la sua vita tutta dedicata a Dio, lo "status" dell'uomo della parusia: "saranno come angeli di Dio" (Mt 22,30).

I padri del deserto dunque, con la loro vita e con la loro testimonianza hanno concretizzato una vocazione soprannaturale predisposta da Dio per tutta la Chiesa.

È significativo che le prime generazioni che hanno vissuto questa chiamata fossero consapevoli che essa non è altro che un dono all'interno del Battesimo e della chiamata fondamentale alla santità di tutti i cristiani, soltanto con la specificazione di una più radicale ed esplicita immolazione nel rinnegamento della propria volontà, nella verginità e nella povertà.

Papàs Marco V. Sirchia

LE VIE DELL'ECUMENISMO

Nostra intervista a Mons. Eleuterio F. Fortino,
Sottosegretario del Pont. Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Il 6 febbraio scorso, nel Monastero Basiliano di Mezzojuso, Mons. Eleuterio F. Fortino ha tenuto una relazione su: "Il dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa". In tale occasione gli abbiamo rivolto alcune domande.

Qual è il ruolo delle Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi e dell'Abbazia di Grottaferrata nell'attuale fase di dialogo tra cattolici ed ortodossi?

Vi è un compito generale ed uno specifico. Quello generale è indicato nel Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo: "La cura di ristabilire l'unità riguarda tutta la Chiesa sia i fedeli che i pastori, ed ognuno secondo la propria capacità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici".

Questo compito è molto esigente perché richiama alla "vita cristiana" di ogni giorno; cristiana, cioè conforme al Vangelo. In questo punto non ci sono differenze né tra pastori né tra i fedeli. La vocazione è unica. Non c'è distinzione tra "greco" e "latino". Non ci deve essere distinzione fra "cattolico" e "ortodosso" e "protestante". Siate santi, perché io sono santo - dice il Signore.

Sempre secondo il Concilio Vaticano II conferisce un compito "speciale". Il decreto sulle Chiese orientali cattoliche afferma: "Alle Chiese orientali cattoliche aventi comunione con la Sede Apostolica Romana, compete lo speciale ufficio (*munus*) di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo i principi del Decreto sull'ecumenismo promulgato da questo Concilio, in primo luogo con la preghiera, l'esempio di vita, la scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali, la mutua e più profonda conoscenza, la collaborazione e la fraterna stima delle cose e degli animi". Come si vede è un programma ampio, anche questo, esigente.

Gli elementi segnalati si riferiscono, in realtà, alle caratteristiche generali della ricerca dell'unità. L'elemento specifico

consiste in un particolare riferimento ai contatti con gli ortodossi e, come strumento di azione, alla "scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali". La perdita o la deformazione di queste tradizioni - liturgiche, spirituali, disciplinari - diventa una anti-testimonianza: nella Chiesa cattolica non sarebbe possibile vivere da orientali.

A questi elementi generali noi possiamo aggiungere qualcosa più adattato alla situazione delle nostre eparchie e al monastero esarchico di Grottaferrata. Noi viviamo in Italia e abbiamo un compito di contribuire a far conoscere l'ortodossia. Mi sembra che in questo senso la rivista "Oriente Cristiano" faccia un ottimo servizio, ma ci sono molti altri mezzi per assolvere questo compito. Inoltre, come ha mostrato l'esperienza dei rapporti con la Grecia ("Crociera della fraternità" delle Chiese di Sicilia e restituzione della visita del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia negli anni '70) ed altri contatti anche qui a Mezzojuso con la Chiesa di Creta. Si possono avere rapporti diretti con le Chiese ortodosse del bacino del Mediterraneo. Mantenendo chiaro il nostro limite di piccole realtà ecclesiali, credo che, nonostante tutto, vi sia uno spazio proprio per rinsaldare la fraternità ecclesiale con queste Chiese ortodosse a noi più vicine.

Le stesse chiese stanno preparando un Sinodo Intereparchiale. Quali obiettivi potrebbe raggiungere tale assise?

Un Sinodo intereparchiale viene convocato con l'approvazione della Santa Sede e le sue deliberazioni devono essere approvate dalla Santa Sede. Quindi una tale assemblea può apportare variazioni disciplinari nell'ambito del diritto comune, può dare indicazioni liturgiche, può dare orientamenti pastorali comuni.

È questo l'impianto e la prospettiva della preparazione del Sinodo intereparchiale. In realtà dopo la promulgazione del Codex Canonum Ecclesiarum

Orientalium le varie Chiese locali devono elaborare il diritto particolare; dopo la pubblicazione dell'Istruzione della Congregazione per le Chiese Orientali sulla liturgia vi sono problemi di liturgia da risolvere.

E inoltre vi è la questione pastorale, per me la più urgente. Si può riassumere in due punti considerando specialmente il reclutamento del clero e la sua formazione e la catechesi di tutti i fedeli. Credo anche che per quanto riguarda l'eparchia di Piana degli Albanesi la presenza delle parrocchie latine meriti una propria attenzione.

Anche nell'ambito della stessa Chiesa è necessario osservare le proprie reciproche tradizioni e discipline affinché non si creino tensioni o inopportune concorrenze.

Un Sinodo è sempre una ricerca di comunione e di fatto una espressione di comunione. La presenza di due tradizioni nell'ambito della stessa Comunità può essere stimolante per ambo le parti.

Da qualche decennio in queste chiese si è intensificato il processo di "purificazione" del rito bizantino. Ritiene, specialmente per le due Eparchie, che debbano essere salvaguardati aspetti derivati dall'essere presenti da mezzo millennio nella società dell'Italia meridionale, aspetti che hanno anche delineato l'attuale identità di queste chiese?

La domanda contiene una problematica culturale importante. In effetti il tempo ed il contesto fanno modificare le espressioni della vita di una comunità ed anche aspetti religiosi. E di questo occorre tenere conto. Ma la modificazione non può raggiungere il cambiamento della identità profonda.

L'identità della Chiesa bizantina in Italia è costituita dalle dimensioni che quotidianamente crea la liturgia (testi di celebrazione, innografia, l'anno liturgico, il synaxarion, ecc.).

Una Chiesa deve avere una certa coerenza interiore fra pensiero teologico, spiritualità, disciplina.

(continua a pagina 6)

LE VIE DELL'ECUMENISMO

(segue dalla pagina 5)

Non la si può ridurre ad un formulario liturgico e alla possibilità di avere un clero uxorato, aggiungendo poi elementi estranei alla propria tradizione. La "maschera" non rappresenta mai la persona, la può rendere soltanto "personaggio" in cerca di autore.

Personalmente credo che il movimento di recupero dell'autenticità della propria tradizione sia utile e necessario per la vita quotidiana delle nostre comunità e quindi per una sana pastorale. Inoltre, come ho ricordato poco fa, il Decreto del Concilio vaticano II sulle Chiese Orientali Cattoliche richiede alle Chiese orientali, perché possano svolgere il loro "speciale munus" ecumenico, una scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni. Infine io credo che in Italia la presenza autentica di una Chiesa Cattolica Bizantina, presenza non polemica ma fraterna e serena, sia utile per la cristianità italiana.

La liturgia romana ha subito un

processo di rinnovamento partito col Concilio Vaticano II. Anche le chiese ortodosse sono sensibili a questa problematica: quali sono i settori (lingua, struttura, anno liturgico, ecc.) in cui si avverte maggiormente tale esigenza?

A me sembra che nelle Chiese ortodosse vi sia qualcosa di simile ai tempi precedenti il Concilio Vaticano II. Si manifestano delle esigenze di rinnovamento, si fanno timidi esperimenti. Nello stesso tempo emergono correnti contrarie più tradizionaliste e polemiche.

È latente una forte tensione. In alcune Chiese sacerdoti che hanno operato degli esperimenti sono stati puniti.

L'esigenza emergente è quella della lingua. Nella grande maggioranza delle Chiese ortodosse i fedeli non parlano la lingua liturgica, ad eccezione di poche Chiese come il Patriarcato di Romania, la Chiesa di Finlandia.

In Grecia stessa, a Cipro, si incontrano traduzioni autorizzate della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo. Traduzioni dal greco al neogreco. Non sono usate ancora per la celebrazione, ma sono messe in mano ai fedeli, come l'antico Messalino latino-italiano o il Prosevchitarion curato da Papàs Damiano Como per gli italo-albanesi. Ci sono altri aspetti.

Su richiesta del nuovo Arcivescovo ortodosso di Atene e di Tutta la Grecia, S.B. Christodoulos, personalità di cultura e fortemente interessato al rapporto pastorale soprattutto con i giovani, ha deciso che nelle domeniche sia possibile celebrare *due Messe*, vera novità nella tradizione bizantina.

Non ho avvertito che si sollevino questioni di struttura o di anno liturgico. Nell'anno liturgico vengono regolarmente inseriti nuovi santi canonizzati e per questi si chiede ad innografi di preparare gli inni per i vesperi e i mattutini (*stichirà, apostica, canoni, tropari*).

Cito un esempio soltanto: il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli S.S. Bartolomeo I ha introdotto nel calendario, al 1° settembre, la festa per il creato, per l'ecologia.

Brevi dalla diocesi

NUOVO PARROCO A SANTA CRISTINA GELA

Il 2 gennaio, con una solenne Liturgia, don Porfilio Traficanti ha preso possesso della Parrocchia di Santa Cristina, divenendone il nuovo parroco. A don Porfilio, che ha lavorato per alcuni mesi a Mezzojuso, i migliori auguri dalla nostra redazione.

DECIMO ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DEL VESCOVO

Venerdì 15 gennaio, nella cattedrale di Piana degli Albanesi, il Vescovo Mons. Sotir Ferrara, ha presieduto una Divina Liturgia di lode al Signore per i dieci anni della sua Consacrazione episcopale. Hanno concelebrato tutti i sacerdoti della Diocesi di ambo i riti. Erano presenti il Cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo emerito di Palermo; mons. Luigi Bonmarito, arcivescovo di Catania; mons. Salvatore Cassisa, arcivescovo emerito di Monreale e mons. Emanuele Catarinichia, vescovo di Mazara del Vallo.

RINVIATO IL CONVEGNO "EFFETÀ"

A causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, il Convegno "Effetà", sulla fede e l'informazione, organizzato dalla Presidenza Diocesana di Azione Cattolica, programmato per il 30 gennaio scorso, è stato rinviato a data da destinare.

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

La prima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano avrà luogo l'8 marzo. Fra i punti all'ordine del giorno: la formazione delle Commissioni Diocesane, il Convegno Estivo Diocesano, il Convegno Regionale sul laicato e il Giubileo.

LA MORTE DI SUOR PAOLINA VALLONE

Il 25 febbraio si è addormentata nel Signore suor Paolina Vallone, Basiliana delle Figlie di Santa Macrina. Era nata a Prizzi l'8 marzo 1917. Nel 1943 era stata ammessa alla prima professione. Nel 1953 aveva emesso la Professione perpetua. Aveva svolto con costanza e amore il servizio di educatrice dei bambini. Si era distinta per la carità verso i malati, gli anziani, i poveri. Il Padre celeste l'accolga nella sua sede beata per cantare eternamente la sua bontà infinita.

“Sapori tagliati”, di Caterina Negrini

U CUTUGNU

Nella seconda metà del XIX secolo lo studioso inglese J. Lindley aveva raggruppatò alcune specie di piante arbustive, comunemente chiamate cotogno del Giappone, in un nuovo genere che denominò “*chaenomeles*” dal greco “*khainein*”, “*fendersi*” e “*melon*”, “*frutto*”: frutto che si fende quindi, e tuttavia tale nome non è proprio rispondente alla realtà. Nella cotogna, come nelle altre mele, il frutto propriamente detto si trova all'interno ed è costituito dalle logge, ciascuna con più semi, mentre quello che si fende è la parte edule più esterna.

Il profumo delle melecotogne per me è legato agli anni dell'infanzia: allora era il profumo intenso di marmellate fumanti, o di rossastre cotognate casalinghe. Ma la loro utilizzazione, fino a poco tempo fa, comprendeva anche l'aromatizzazione del mosto, la profumazione della biancheria nei cassetti, l'utilizzazione della proprietà di favorire la maturazione di mele e pere invernali dovuta allo sviluppo di piccole quantità di acetilene. Usi antichi, come antico è questo frutto, trascurato dalla selezione umana finalizzata alla commercializzazione, e quindi irregolare, quasi selvatico, che sembra ad

un tempo scoraggiare e invitare al consumo.

Il cotogno comprende quattro specie di piante arboree con aspetto arbustivo, talvolta spinecenti, che crescono in qualsiasi tipo di terreno, al sole o all'ombra. Estremamente rustici e di facile coltura, si ricoprono in primavera di splendide fioriture il cui colore varia con le specie, dal bianco al rosa, all'arancione, al rosso scarlatto. Nel nostro territorio sono presenti solo sporadicamente negli orti familiari, ma vengono utilizzati come portainnesto di altri fruttiferi come il nespolo del Giappone e il pero. Si prestano anche ad una utilizzazione sia a scopo ornamentale sia per la formazione di siepi fiorite.

In passato il cotogno godeva di una grande considerazione anche in campo medico e il suo frutto era reputato tra i più salutari: la sua azione astringente gli valse un posto di grande rilievo nella medicina antica che lo impiegò anche come antidoto per i veleni.

Oggi la sua azione in fitoterapia, piuttosto ridimensionata, è dovuta principalmente all'associazione del tannino e della pectina contenuti nella polpa del frutto. Tale associazione svolge un'a-

Marmellata di melecotogne

Dosi: per ogni Kg di frutta, un Kg (abbondante) di zucchero - succo di limone (poco) - aroma di vaniglia (se si vuole)

Bisogna eliminare i semi e tagliare a pezzi la frutta. Non è necessario sbucciarla, ma bisogna spruzzarla con poco succo di limone ed aggiungere subito lo zucchero per evitare che ossidandosi scurisca eccessivamente. All'inizio della cottura bisognerà mescolare spesso per evitare che la frutta si attacchi al fondo. Io, per abbreviare i tempi, quando le melecotogne cominciano a disfarsi, le frullo, poi rimetto sul fuoco la marmellata e appena riprende a bollire la verso nei barattoli che chiudo ermeticamente.

zione emolliente ed astringente sulle mucose digestive.

Vengono utilizzate anche altre parti del frutto: le bucce macerate per 15 giorni in poca acqua danno una lozione antirughe per il viso.

I semi, pestati e macerati in acqua tiepida, vengono utilizzati per applicazioni contro geloni, screpolature, scottature, ragadi. Infine l'infuso di fiori calma la tosse.

MASTRO DI CAMPO LARGO AI GIOVANI

(segue dalla prima pagina)

si genitori impegnati ciascuno nella propria parte, che sia stata di re o regina o di semplice spettatore. E rivediamo anche la gente di dieci, venti o trent'anni fa con i suoi vestiti, diversi per ogni epoca, riprovare quello stesso brivido che è impossibile non provare di fronte alla teatrale caduta del Mastro di Campo ferito a morte.

Lo spettacolo è certamente uguale ogni anno, a volte anche peggiore, ma come possiamo privarcene e, soprattutto, come possiamo privarne i più piccoli, con la nostra indifferenza, la nostra non partecipazione? Ogni anno ci si dimentica di qualche maschera, di qualche particolare. L'edizione di quest'anno è stata anche penalizzata dal maltempo e da altri problemi organizzativi, che l'hanno posticipata al martedì grasso, ma nonostante tutto, anche se afflitta da invecchiamento cronico, la magia si è ripetuta

e promette di ritornare alla grande per l'edizione del nuovo secolo, con tutti i personaggi seguendo per filo e per segno la tradizione.

Antonio Caravella

GLI INTERPRETI

Re: *Mario Zito*. Regina: *Cristina Meli*
Mastro di Casa: *Giovanni Tantillo*
Corte: *Giovanni Meli, Piera Meli, Eugenio Tinnirello, Rita Morales, Luisa Morales, Lillo Muscarello, Maurizio Tantillo, Antonella Corrao*.
Guardie: *Nicasio Rivaldo, Andrea Bidera*.
Mori: *Aldo Facente, Nicola Truzzolino, Onofrio Pinnola*.
Mastro di Campo: *Antonino Como*
Tamburo: *Giustino Sucato*
Pecoraio: *Vincenzo Di Chiara*
Giardinieri del MdC: *Mario Suliotti, Luigi Farini*.
Ingegneri: *Michele Lo Bello, Nunzio Di Chiara, Rosario Cosentino; Nicola Di Grigoli*.
Ambasciatore: *Tommaso Battaglia*

Capitano d'Art.: *Mario Di Liberto*

Garibaldi: *Maurizio Sucato*

Garibaldini: *Alfio Montana, Carmelo Pennacchio, Alfio Corrao, Liborio Pennacchio, Ignazio Visocaro, Dario Rivaldo, Alberto Arato, Paolo D'Orsa, Gabriele Arato, Giuseppe Parisi, Salvatore Visocaro, Danilo Arato, Vito Cosentino*.

Barone: *Domenico Arato*

Baronessa: *Manuela Tantillo*

Rimiti: *Marco Di Grigoli, Pietro Figlia, Giuseppe Caldarella*.

Maghi: *Giampiero Arato, Enrico Arato*.

Capo Foforio: *Andrea Deguardi*

Foforio: *Dario Sucato, Roberto D'Orsa, Alessandro Spata, Paolo Guidera, Vincenzo Meli, Vincenzo Pinnola, Massimo La Gattuta, Michelangelo La Barbera, Cosimo Ilardi, Maurizio Bisulca, Fabio Guardia, Pino D'Orsa*.

Giardinieri: *Nicola Bidera, Gaetano Lo Monaco, Gioacchino Vittorino, Francesco Parisi, Antonio La Gattuta*.

Curatolo: *Giuseppe Divono*.

Comitato: *Popolare*

Patrocinio: *Comune di Mezzojuso e Provincia Regionale di Palermo*

EVVIVA GIUSEPPI



Le feste in onore di San Giuseppe in Sicilia sono fra le più complesse. Al loro interno è possibile cogliere una serie di rituali di varia natura e origine che però formano un insieme organico. L'area in cui tali feste assumono una maggiore sontuosità è senz'altro quella della Val di Mazara ai cui margini viene a trovarsi Mezzojuso.

Anche nel nostro centro la festa di San Giuseppe, assieme alla Settimana Santa, risulta essere la più complessa. Sposali-

zio, quadri, rosario, panificazione, tocchi, esposizione del pane, veglia, sveglia, distribuzione del pane, benedizione e distribuzione del pane, festa di settembre costituiscono alcuni dei momenti rituali che si presentano ancor oggi con una loro significatività e vitalità.

Un "antico e simpatico costume" è costituito dai *tocchi*, la sera del 18 marzo. Nella celebrazione dei tocchi viene alla ribalta un aspetto importante della devozione popolare: San Giuseppe è l'avvocato della buona morte, come ricordano molti versi dei vari canti popolari eseguiti ancora a Mezzojuso (*Giuseppi n' aiuta / in quell'ora estrema / Lucifaru trema / putiri non ha. / Giuseppe ci assiste / in punto di morte / padrone più*

forte / non ce ne sarà. E ancora: Scagliemu Giuseppi / pi nostru avvocat / felice e beatu / per un'eternità.). San Giuseppe è inoltre "padre della provvidenza" (*Evviva lu patri / di la pruvirenzia chi grazzi dispensa / miraculi fa.*).

Ambedue questi aspetti richiamano la precarietà della vita. I tocchi ricordano il "transito", il passaggio di San Giuseppe da questa all'altra vita. La descrizione di padre Tommaso Muscarello, che riportiamo in questa pagina, con-

ferma l'ipotesi di don Enzo Cosentino secondo cui la struttura è mutuata dalla recita dei "sette dolori e sette allegrezze" (sette tocchi di campana, più uno iniziale e uno doppio alla fine) e adattata al suono serale dell'Ave Maria.

Allorché iniziano i tocchi nella chiesa dell'Annunziata, tutto il paese si ferma; ognuno prega ove può, le altre chiese vengono aperte per ospitare chiunque volesse entrare. Si prega per i propri cari defunti e per la propria buona morte. Già nella descrizione del Muscarello è evidenziata l'autonoma elaborazione del rito che non prevede più la recita delle preghiere dei "sette dolori e sette allegrezze". Si prega sommessamente. L'alternarsi di campana grande (a cui fino ad alcuni anni fa rispondevano le campane maggiori di tutte le chiese) e mortaretto scandisce in maniera univoca quel periodo di alcuni minuti. La leggenda dell'incredulo che non vuole inginocchiarsi dà il suo suggello e aveva fino a qualche decennio fa una sua funzione inculturativa non indifferente.

A ben guardare, dal pomeriggio del 18 fino al mezzogiorno dell'indomani si ha una rappresentazione contratta del Triduo Pasquale, con alcuni riti tipici della Settimana Santa: morte, veglia, sveglia-annuncio, abbondanza (esito di una resurrezione).

La festa di San Giuseppe modellata sullo stesso schema della Settimana Santa? San Giuseppe sottratto alla morte? Nello stesso periodo un'altra persona, immagine della resurrezione di Cristo, viene ricordata: è Lazzaro.

È proprio così: la festa di San Giuseppe è molto complessa, sbaglia chi vuol leggerla in maniera troppo semplicistica.

Pino Di Miceli

Il transito di S. Giuseppe a Mezzojuso

Per antico e simpatico costume, sull'imbrunire del 18 marzo d'ogni anno, è un generale accorrere alla Madre Chiesa per assistere al glorioso transito del Patriarca San Giuseppe, che volgarmente si dice "li tocchi di San Giuseppe" dal suono della campana maggiore che lo accompagna.

Il vasto e vetusto tempio è allora

decorato e parato sfarzosamente, mentre un senso di mistico e di celestiale si spande dalle nubi d'incenso che brucia nei sacri vasi, e la statua del Patriarca, con un sole d'oro sul petto, troneggia nel suo fercolo. E la banda musicale rende più solenne la funzione con le sue gravi note, sin che allo scoccare dell'*Angelus Domini* un glorioso scampanio invade la chiesa e la cittadina intera, ripetuto com'è da tutte le campane delle filiali.

Dopo alquanto però, lo scampanio cessa, e come una solenne mestizia subentra alla prima allegria; sette lenti e lunghi tocchi del campanone, accompa-

gnati da sette colpi di mortari si succedono a lunghi intervalli, annunciando il transito del Patriarca.

Nel silenzio profondo che si fa allora, nella chiesa, nelle case, nella piazza, tutti cadono in ginocchio, auspicandosi la buona morte, sin che dopo l'ultimo tocco e l'ultimo mortaro, che annunciano la gloria celeste del Patriarca, lo scampanio riprende festoso, i tamburi tornano a rullare e la banda ricanta le sue musiche.

Il canto delle Litanie del Patriarca e la benedizione delle sue reliquie mettono fine alla sacra funzione.

F. T. Muscarello

L'eredità del secolo breve

Nonostante la difficoltà di comprensione del '900,
è importante richiamarne alcuni aspetti, per un pur minimo orientamento
nella complessità che distingue il tempo presente

(segua dalla prima pagina)

dano richiamati alcuni aspetti. In primo luogo la mondializzazione, la planetarizzazione, in virtù della quale fenomeni economici, sociali, culturali, politici... propri di una singola nazione del globo sono conosciuti in tempo reale e sbattuti sui nostri occhi ed i nostri piatti, influenzando globalmente, non solo a livello di mercati internazionali, ma soprattutto sull'immaginario collettivo planetario. Non solo. La sorprendente facilità dei trasporti ci mette "faccia a faccia" con chi, per esempio, ai semafori cerca di pulirci il parabrezza o tenta disperatamente di rifilarci l'accendino, il pacco di fazzoletti o il quotidiano: costui probabilmente è scappato dal suo paese dove è in atto una ennesima guerra civile.

La contrazione degli spazi fa sì che, come "Il mafioso" Alberto Sordi, possa nel giro di poche ore "andare" dalla Sicilia, "ammazzare" qualcuno in America e "tornare" candidamente in Italia, riprendendo, come se nulla fosse successo, il proprio lavoro con la restituzione innocente e virtuosa della biro avuta in prestito prima della partenza.

Contrazione degli spazi, mondializzazione e realizzazione del villaggio globale sono aspetti della rivoluzione informatica, che non solo consentirà fra non molto al nostro frigorifero in collegamento con l'ipermercato di fare rifornimento automatico di cibarie e d'ogni sorta di beni, risparmiandoci code, stress, tempo e fatiche ma permetterà anche di lavorare a Milano o New York stando in pantofole comodamente seduti davanti al proprio computer, sotto la Brigna di Mezzojuso.

Tutto ciò ci lascerà in eredità un certo disagio nei confronti di una realtà percepita come complessa, talvolta caotica e confusa, mancante di un centro di gravità permanente.

Ma se da un lato la globalizzazione ci ha educati a cogliere nella storia una trama di rapporti, di collegamenti e di interdipendenza, se ci ha abituati a pensare "in grande", dall'altro siamo trasci-

nati nel "piccolo", assistendo alla nascita delle leghe, alle rivendicazioni delle minoranze etniche, alla difesa delle identità specifiche, alla cultura del diverso.

Questo talora sorge dalla paura di rimanere omologati e stritolati da una globalizzazione pervasiva sovente avvertita come pericolosa e lesiva della propria identità.

Ma una valutazione di questo secolo non può non guardare che positivamente all'emergere del quarto stato, delle ragioni delle masse popolari, della donna soprattutto che dopo secoli di repressione e marginalità è riuscita a venire alla ribalta.

Il secolo presente inoltre ci lascia una preoccupante moltiplicazione della popolazione che non si sa più dove mettere e cosa fare. Ciò è anche frutto delle migliori condizioni di vita, delle scoperte scientifiche e dei formidabili progressi della medicina, splendida ed inestimabile eredità.

Non possiamo però dimenticare le terribili catastrofi delle guerre mondiali, le violenze, l'olocausto degli ebrei, i desaparecidos, le "pulizie etniche" dei Balcani, Stalin e i gulag, le libertà negate (Cecoslovacchia, Cile, ecc.), il Vietnam, la Corea; Mussolini, Hitler e la litania, triste e macabra, potrebbe continuare ancora incessantemente.

Non possiamo ancora tacere sul fatto che l'80% delle risorse e della produzione del piante viene consumato dal solo 20% dell'umanità (tra cui siamo anche noi), che si trova per lo più nei vari Nord dell'orbe terrestre. E non si può continuare in questa folle corsa al sempre più, obiettivo che viene raggiunto sulla pelle dei più deboli.

Ma credo che l'eredità più importante che il '900 ci abbia lasciato sia la coscienza del limite dello sviluppo del progresso; la consapevolezza, maturata nel periodo della crisi agli inizi degli anni settanta, che le risorse della terra non sono inesauribili e che il creato va

difeso e salvaguardato. E come ogni sviluppo deve potere essere compatibile con l'ambiente, così ogni ideologia deve prima di tutto rispettare ogni uomo e l'inviolabilità della persona, copro e spirito, nella consapevolezza che esse ideologie non possono esigere alcun tributo di sangue, essendo solo progetti e strumenti al servizio del bene dell'uomo, il quale deve essere trattato in ogni situazione e in ogni tempo sempre come fine e mai come mezzo: quest'uomo che si porta dentro una insopprimibile fame di senso e di verità.

Roberto Lopes

IL NOVECENTO DUE SEMINARI

L'Ass. Culturale "Prospettive" organizza due serie di incontri seminariali su "Novecento. Ipotesi di lettura di un secolo di fine millennio".

La prima serie si svolgerà nei mesi di marzo e aprile e tratterà delle problematiche di tipo storico-sociale (Ipotesi per una lettura del secolo, le ideologie, Est-Ovest-Nord-Sud, la Chiesa e il Novecento, emergenze e prospettive alla fine del secolo).

La seconda serie si svolgerà il prossimo autunno e tratterà delle correnti e delle manifestazioni artistiche (arte figurativa, poesia, teatro, cinema, musica).

Gli incontri, economicamente autogestiti, saranno tenuti da docenti delle diverse discipline e da operatori culturali e si svolgeranno nel Salone del Collegio di Maria.

Per informazioni ci si può rivolgere all'Associazione "Prospettive" (tel 091.8203049 e 091.8203731).

Per la gioia del signor Mercato Il 14 febbraio ognuno è innamorato

Chi per il giorno di San Valentino non ha messo le mani nel portafoglio e ha speso un bel po' di soldi per deliziare il proprio partner con qualcosa di originale o addirittura esclusivo?

Si dice che l'amore non bada a queste piccolezze, ma, sinceramente, chi non preferisce un magnifico gioiello ad un semplice bigliettino, ad una piccola scatola di cioccolatini, o ad un misero mazzo di fiori che si accettano comunque, ma che disegnano sul viso un sorriso misto di delusione e amarezza più che di gioia?

Ciò non significa che la loro vendita non abbia fatto furore, infatti anche quest'anno gli incassi sono saliti alle stelle presso cartolerie, pasticcerie e fiorai.

Non tutti infatti possono permettersi

oggetti preziosi, per cui si ricorre spesso a queste "piccolezze" credendo che ciò che conta veramente sia il pensiero:

Poveri illusi! Credete davvero che basti solo la dolce idea o, addirittura, soltanto l'amore per far felice i vostri partners? È ormai passato il tempo in cui erano sufficienti dolci parole e piacevoli effusioni. Oggi, per completare un rapporto di coppia sono necessari cose concrete, regali per tutte le occasioni.

Del resto, tutto ciò è normale per noi pedine di una società consumistica che ci rende sempre più succubi di un sistema che difficilmente riusciamo a controllare: "il mercato". Sorge spontaneo chiedersi, a questo punto, se esi-

stono ancora i veri sentimenti che durano "per tutta la vita" e resistenti alle influenze esterne. Ci si domanda se l'amore riesca ancora a trionfare sulle tendenze del mercato, o venga solo dopo le cose materiali.

La risposta sembra scontata, dato che ormai è diventato un pretesto per trascorrere qualche ora, prima di San Valentino, girando per i negozi alla ricerca di qualche piccolo grande regalo che, più che soddisfare il/la proprio/a compagno/a, fa gioire le tasche del bel mercato.

Non ci rimane, allora, che invitare a riflettere su quanto detto, nella speranza che si riscopra il valore di ciò che conta realmente nella vita.

Rita Gebbia - Anna Zambito

Gli anziani e la befana

Il 6 gennaio la Befana, cambiato il suo look da simpatica vecchietta e gettata la scopa fuori moda, è arrivata anche alla casa di riposo per anziani "Madonna di Lourdes" di Villafrati. E per l'occasione ha pensato bene di trasformarsi in un gruppo di ragazzi che, intorno alle 16,00, nella sala mensa del ricovero, ha dato vita allo spettacolo "Canto di Natale", organizzato dall'Associazione Prospettive di Mezzojuso.

Lo spettacolo ha suscitato gli applausi del pubblico entusiasta. Tanti applausi, più di quanti ne aveva regalati il pubblico mezzojusaro la sera del 24 dicembre quando lo stesso spettacolo è stato proposto per le vie del paese.

Avranno gli anziani apprezzato maggiormente lo spettacolo?

Forse sì, ma loro applaudivano semplicemente alla nostra presenza, all'idea di aver fatto trascorrere loro dei momenti di gioia e calore umano, applaudivano all'idea di averli resi partecipi, tanto partecipi da diventare i veri protagonisti.

Angelino si alzava continuamente dal posto e veniva dalla nostra parte perché

voleva raccontare una storia, Maria improvvisava motivi per niente in sintonia con i nostri canti.

Sembrava di essere finiti in un film senza trama, in cui ogni attore recita una parte non scelta. E di sicuro quelle signore non avevano scelto quel taglio di capelli rigorosamente corti, quei calzoncini di lana lunghi fino alle ginocchia o quelle gonne e giacche di colori non di moda. L'anziano in questi centri non è nemmeno libero di vestirsi come vuole. L'anziano oggi vive prigioniero in istituti come questi, perché non c'è posto per lui in una società alienata dal lavoro, in una società in cui non si è nessuno se non si rende.

Il 6 gennaio, dunque, la Befana non portava né dolci né carbone a quegli anziani, ma ha voluto regalare loro un sorriso, un momento di gioia.

Peccato che iniziative come queste si intraprendano solo nel periodo di Natale, quando tutti vogliamo sentirci più buoni.

Salvina Chetta

Domande di fine millennio

Nel prossimo millennio riusciremo a prenerne un caffè su Marte?

Ci sarà anche il cornetto e il cappuccino?

Com'è possibile che in piazza Umberto I° si passeggi solo ed ancora in un'unica direzione?

Dopo le innumerevoli assicurazioni sulla vita sorte alla fine del millennio, siamo veramente sicuri che nel futuro vivremo?

Tra le ere geologiche emergerà quella dell'immondizia?

Qual è l'utilità della mosca?

Si mangiano i conigli ma non si mangiano i topi... eppure appartengono alla medesima famiglia dei roditori!

Qual è la potenza sviluppata da un operaio che porta in 1 minuto e 10 secondi, a 15 metri di altezza, un sacco avente massa pari a 60 kg?

La neve cade a fiocchi... o anche sulle case?

Boh?

I DOMANDIERI

La neve? La neve!



(foto Antonello Lendini)

Dal 1981 è nevicato due o tre volte appena su Mezzojuso, di una neve così soffice che non ne è rimasto nemmeno il ricordo.

Ma quest'anno, dopo meno di un giorno, i centimetri di neve erano circa dieci. Il paese è stato ricoperto, come se qualcuno gli avesse adagiato sopra una coperta di candido bianco.

Il silenzio ha cominciato a regnarvi. Se ti svegliavi all'alba, potevi godere del riflesso della luna e del silenzio imprigionato nelle nebbie mattutine. L'aria fredda e pura bisbigliava dietro ogni finestra.

La neve fa la sua comparsa come straniera. Arriva come uno di quei tanti emigrati che ritornano a farci visita nel periodo estivo, lei però ha scelto un'altra stagione.

Passeggia lungo il corso, si abbraccia con tutti. Ci ha disintossicato dal consueto inverno freddo di quelli che sui libri di geografia viene definito con "scarse precipitazioni".

La sua è stata un'idea geniale! Ci ha aperto per qualche giorno le porte dell'entusiasmo. Bloccati, isolati, ironicamente "bidonati" dal tempo, ci siamo permessi di oziare, abbandonando lavoro e scuola.

Non che tutto questo tempo non abbia creato disagi, anzi! Ha tratteggiato con grande sagacia il nostro egoismo e i nostri vizi. Ma le polemiche le conserviamo alla prossima nevicata, per ora godiamoci questa perché... non capita tutti i giorni!

Emanuela Spata

Trent'anni fa

di Emanuela Spata

Tutti confessano che la loro vita cambierà con il nuovo anno, la pressione incontenibile dell'abbandono di quello ormai trascorso entusiasma, coinvolge. Con speranza, paciosi e sonnecchianti si assiste alla messa di mezzanotte celebrata il primo dell'anno; una tradizione che si è estinta, ma che molti rimpiangono.

È arrivato anche il 1969. La neve si poggia sulle montagne e lì si addormenta per quasi un mese.

Pacchi contenti indumenti vengono benedetti e distribuiti ai bambini poveri di Mezzojuso.

Il 19 gennaio anche gli animali vengono benedetti davanti al simulacro di S. Antonio condotto davanti la chiesa di San Nicola.

Febbraio fa ingresso con la sua solita ricetta: attori giovani e belli, una spruzzata di mitologia, costumi d'epoca e confetti.

Una storia di buon gusto, tono di commedia con cervello, un tocco di magia.

Frullare il tutto con gli applausi della gente.

Una ricetta con potenziali gradevoli, eccitanti: il risultato è un Mastro di Campo da Oscar.

Due sono le rappresentazioni eseguite, annunciate da una pagina del Giornale di Sicilia con tutta la descrizione del programma e i nomi degli interpreti. Richiamiamo alla memoria: i due Re, Barone Benedetto Paolo e La Gattuta Girolamo; le Regine, Corrao Giovanni e Sgroi Giovanni; i Mastri di Campo, Albero Francesco e Terrano Nunzio.

RIPOSANO NEL SIGNORE

ANTONINO BILLONE
22-2-1946 - 15-1-1999

GIUSEPPINA PENNACCHIO
12-1-1903 - 5-2-1999

CALOGERO CHISESI
14-5-1926 - 17-2-1999

ANNA BRANCATO
6-3-1907 - 8-2-1999

ANTONINA CUCCIA
1-10-1906 - 10-2-1999

ANTONIO LO MONTE
19-2-1935 - 13-2-1999

BARTOLOMEO TANTILLO
10-4-1911 - 14-2-1999

SALVATORE RASPANTI
26-7-1910 - 23-2-1999

MARIA BURRIESCI
25-8-1915 - 25-2-1999

ANNA MARIA BONANNO
18-5-1912 - 24-2-1999

ANNA MARIA MAGNATE
17-4-1968 - 12-2-1999

A mezzanotte va Bongiorno a Mezzojuso

A proposito di "Viaggio verso casa" andato in onda il 27 dicembre su Canale 5

Ciak!... che delusione!

In qualche numero precedente del nostro giornale avevamo dedicato uno spazio ad un articolo riguardante il film di Nick Bongiorno, dato che alcune riprese erano state fatte a Mezzojuso e proprio in quell'articolo avevamo scritto che sarebbe andato in onda a dicembre su Canale 5. Non abbiamo detto una bugia, infatti è stato trasmesso in seconda serata il 27 dicembre.

Nella piccola intervista che abbiamo pubblicato, il giovane attore-regista ci aveva consigliato anche di non perderlo (il film), cosa che gran parte di noi ha fatto; però non ci aveva detto che avremmo avuto forse un po' di delusione. Vi può sembrare strano ma è

così. Numerosa è stata la gente che l'ha seguito, ma altrettanto numerosa è stata quella che ne è rimasta delusa.

Molti sono rimasti delusi perché in tutto l'arco del film - più di un'ora - al nostro paese sono stati dedicati gli ultimissimi pochi minuti; parecchi hanno lamentato anche la non distinzione tra Mezzojuso e Campofelice, un elemento di cui potevamo accorgerci solo noi. Altri hanno notato che forse non c'era una vera e propria sequenzialità, un vero e proprio legame tra ciò che si è visto nella prima parte e ciò che è venuto fuori dalle riprese fatte in paese.

Insomma, diciamo la verità: questo film ce l'aspettavamo del tutto diverso. Forse pensavamo si basasse più che

sulla spiritualità, sulle origini del protagonista.

Lo immaginavamo diverso, magari perché non ne abbiamo capito bene il senso, o forse l'abbiamo interpretato male.

Una serie di circostanze che, comunque, portano sempre allo stesso risultato: la delusione collettiva.

Tutto questo ci è servito da "lezione", nel senso che spesso non bisogna fidarsi molto di un nome, oppure di ciò che viene detto, e nemmeno bisogna abbandonarsi troppo alla fantasia, perché così facendo si ingannano le proprie aspettative.

Nel nostro caso, probabilmente, ci siamo affidati troppo ad un nome, abbiamo fatto lavorare troppo la nostra immaginazione e ne siamo rimasti delusi.

Doriana Bua

Il sentire della memoria

La realizzazione del filmato inizia il tracciato, la mappa, in cui si proietta fortemente il desiderio di Nick Bongiorno, di una ricerca sulle proprie origini, di una costruzione narrativa a più piani che, benché condotto abilmente e con un linguaggio che imita la confessione giornalistica, appare senza alcun dubbio come un "gioco" narrativo che risulta essere diverso dal solito.

Il ritorno alle origini avviene attraverso un viaggio, nel quale "percorrendo il sentire della memoria" (Tonino Guerra), l'autore sviluppa una sorta di pellegrinaggio che è facilmente interpretabile come una riscoperta al centro di se stessi.

Ciò si determina mentre egli descrive, con perizia e accurata sottigliezza letteraria il percorso che nasce di volta in volta, attraverso una serie di piccole stazioni in cui vengono approfonditi: il rapporto uomo-natura, il rapporto uomo-mondo interiore, il rapporto uomo-divinità.

È proprio lungo questa linea quasi "poetica", che si snodano le vicende di una vita sociale variegata e multiforme, nella quale si intrecciano un mosaico di emozioni e sentimenti.

A partire da una Torino alacre, produttiva, legata a certe (continua a pagina 13)

Anna Lascari

Conosci te stesso?

È la sera del 27 dicembre, anche le lancette dell'orologio aspettano con ansia le 22:45, Quasi tutti i cittadini, invogliati dalle locandine affisse per il paese, aspettano di vedere in TV il risultato delle riprese televisive condotte a Mezzojuso nel mese di luglio da Nick Bongiorno e la sua troupe. Occhi aperti, impazienti, con la speranza che le telecamere si siano accorte di noi.

La giornalista si avvia alla presentazione del "film" dal titolo *Viaggio verso casa*; in ognuno di noi, in quel momento, è balenata nella mente l'espressione "Ci siamo!". Inizia. le prime immagini sono di paesaggi stupendi, bucolici, che infondono una certa tranquillità, anche quelle dei centri abitati. Sembra di ritornare alle origini, quando l'impronta umana non era molto evidente. Ad esse si intersecano altre: individui di cui momentaneamente non si conosce l'identità. In seguito si scopre che sono diverse persone che il protagonista interpella allo scopo di trarre dalle loro parole un insegnamento di vita. Ognuno secondo i propri ideali, le proprie tendenze e aspirazioni dice la sua in merito a diverse questioni. Ciò da un lato ci fa riflettere ma da un altro ci fa (continua a pagina 13)

Concetta Lala

Il sentire della memoria

(segue da pagina 12)

convenzioni sociali anche di rispettabilità si giunge fino in Sicilia, in cui l'autore riscopre il piacere di un ritorno ai valori del passato, conciliando tali aspetti, espressione peraltro di una società rigida e conservatrice, con un'educazione liberale tipica del clima che attualmente tutti i giovani respirano.

In tal senso la pellicola si propone di realizzare e celebrare nello stesso tempo l'ideale di una vita semplice, di sentimenti e comportamenti spontanei, attuabile in un contesto naturale e di armonia quale quello siciliano.

Non è forse vero che ciascuno di noi è stato tentato di rivivere frammenti della propria storia familiare così come quelli che, all'interno della pellicola, simboleggiano una vita simbolo, fatta di avventure, amore, lotte, battaglie?

Da parte mia affermo che una vita così concepita può apparire leggenda, che può appartenere sia alla dimensione dei miti ma anche all'umano, allorché l'uomo riesce a sollecitare a suo vantaggio anche l'irrazionalità.

Perciò, sia che si vada alla ricerca della città di Troia, o si arrivi a Gerusalemme, è importante che si abbia la possibilità, con il ritorno alle origini, di ritrovare una buona parte di se stessi.

Anna Lascari

Conosci te stesso

(segue da pagina 12)

notare che del nostro paese non c'è nemmeno l'ombra. Comunque, il dialogo continua con l'alternarsi di diversi personaggi e delle loro storie.

Siamo quasi alla fine. Guardiamo rassegnati, quando, ad un tratto, i due campanili ci fanno capire che quel luogo è proprio la nostra Mezzojuso.

L'audio viene di colpo alzato, le voci di chi sta accanto represse, si è indirizzati verso la via del silenzio e dell'attenzione, richiesta a giovani e non. Si apre così una breve parentesi occupata dai silenzi commenti di ognuno. Accanto a Mezzojuso più volte appare Campofelice di Fitalia, paesi quasi unificati tanto che solo chi li conosce può cogliere le distinzioni.

Ciò che emerge è principalmente la nostalgia del protagonista di quei posti che lo riconducono alle sue origini in quanto questi contano di aver dato i natali a celebri personaggi, quali il padre stesso, ad esempio.

Improvvisandosi poeta, il giovane Nick, fa emergere il lato moralistico della sua personalità. Ciò si concretizza nell'uso di alcune metafore che toccano il cuore degli ascoltatori. La rappresentazione delle ombre, in terra siciliana più marcate rispetto ad altri luoghi, è ciò che lascia una traccia più profonda. Luoghi celati da un velo di stasi e di serenità, questa tanto ricercata dagli antichi filosofi, che forse avrebbero trovato qui i luoghi collegabili col loro pensiero.

Non tanto azzardata sembra essere quindi l'ipotesi di definire il lavoro strettamente legato a concezioni filosofiche, prima fra tutte la socratica "conosci te stesso", che implica la celebrazione di exempla da rintracciare nel passato per un presente e futuro migliori. Exempla anche di stampo culturale che valorizzano le origini del protagonista e che spingono ognuno di noi a far lo stesso con le proprie. Si dice che la cultura sia espressione del benessere di un luogo. L'uomo stesso è produttore di cultura, sperando che questa sia attiva e che lasci un segno alle generazioni future.

Concetta Lala

Dal Comune

Revisione del Piano Regolatore

L'Amministrazione Comunale ha affidato agli architetti Salvatore La Barbera e Giuseppe Fricano l'incarico di revisione del Piano Regolatore Generale. I progettisti avranno a disposizione 60 giorni per completare il lavoro, a partire dalla consegna da parte del Comune degli elaborati necessari.

Relazione semestrale del sindaco

Nella riunione del 24 gennaio del Consiglio Comunale, il Sindaco ha presentato la consueta relazione semestrale, riferita al periodo luglio-dicembre 1998.

Prima Festa dell'Albero

È in fase di preparazione la Prima Festa dell'Albero deliberata dall'Amministrazione Comunale. Si svolgerà durante il periodo primaverile.

Assistenza ai bisognosi

Il Consiglio Comunale nella seduta del

21 gennaio ha approvato i nuovi regolamenti per l'assistenza economica e farmaceutica nei confronti dei soggetti più deboli. Punti salienti sono l'attivazione dell'assegno per servizio civico trimestrale e l'innalzamento del tetto massimo per gli interventi straordinari (fino a 5 milioni).

Depuratore

Interrogazione della Minoranza

In data 4 gennaio il Gruppo Consiliare di Minoranza ha presentato un'interrogazione al Sindaco in cui si chiede che l'Amministrazione Comunale si attivi "affinché venga messo in funzione al più presto il depuratore comunale"

Metanizzazione

È stata firmata la convenzione con la GAS S.p.A. per la metanizzazione del territorio comunale. La convenzione è stata firmata oltre che dal Comune di Mezzojuso, da altri nove Comuni vicini (Campofelice di Fitalia, Villafrati, Godrano, Cefalà Diana, Ciminna, Baucina, Ventimiglia, Bolognetta, Marino).

Avviso alla cittadinanza

Si comunica che la guardia medica nei giorni di sabato e nei prefestivi sarà aperta dalle ore 10,00 e non più dalle ore 14,00.

Pertanto, essendo chiusi i loro studi, i sottoscritti medici di turno la mattina del sabato effettueranno solo visite a carattere d'urgenza su chiamata telefonica, dalle ore 8,00 alle ore 10,00.

Dr. Filippo Albanese
tel 091.8203886

Dr. Sandro Miano
tel 0918203700

Dr. Giacomo Vernengo
tel 0337.898044

A.S. Adrasto

OVER 25

Alla fine di febbraio sono undici i punti conquistati, di cui nove all'andata e solamente due nel ritorno. Purtroppo si sono persi puntipreziosi contro squadre che si sono rinforzate in vista dell'incontro con l'A.S. Adrasto, essendo questa la squadra da battere. Infortuni e assenze preziose non hanno permesso ai nostri boys di schierare la formazione tipo.

PULCINI

Il 16 gennaio è iniziato il raduno della categoria Pulcini (dagli 8 ai 10 anni), con raduno al campo comunale di Mezzojuso.

ALLIEVI

Quattro gli incontri sinora disputati nel girone di ritorno, di cui uno vinto a tavolino per la non presenta-

zione del Borgetto. Ventiquattro i punti conquistati, di cui nove nel girone di ritorno: contro il Campofiorito, contro il Borgetto e contro il Prizzi, perdendo solamente Marineo.

GIOVANISSIMI ED ESORDIENTI

La prestazione dei Giovanissimi nel girone di ritorno continua ad essere negativa. A ciò ha contribuito anche lo scarso impegno agli allenamenti da parte dei ragazzi, complice il brutto tempo e l'influenza che non ha permesso ad alcuni giocatori di poter partecipare, essendo la rosa abbastanza limitata.

È stata negativa anche la prestazione della fascia Esordienti, nel torneo internazionale "Costa Gaia". Nel campionato hanno invece conquistato un meritevole secondo posto nel proprio girone. Adesso si passerà alla fase successiva, per la conquista del titolo di Campioni Provinciali.

Basket femminile Prime soddisfazioni

Già è passato qualche mese da quando la brillante squadra di basket di Mezzojuso, ovvero la B.d.S. Basket, ci diletta con le sue vittorie. In chiusura del girone di andata, infatti, si sono registrate 10 vittorie e 4 sconfitte, a favore della nostra compagine. Un risultato davvero gratificante per una piccola squadra di provincia, nata da poco tempo, dopo aver superato diversi ostacoli organizzativi.

È stato difficile anche formare il gruppo, costituito da dodici ragazze, di cui solo tre provenienti da paesi limotrofi, costrette quindi a spostarsi diverse volte durante la settimana per svolgere i consueti allenamenti nel nuovo Palasport Comunale. Rivolgendo un grosso "in bocca al lupo", ci auguriamo che nel girone di ritorno la piccola grande squadra riesca ad arrivare in vetta alla classifica e vincere quindi il suo primo campionato. Ci sembra doveroso elencare la rosa delle ragazze: Micaela Zito, Tanina Lopes, Cristiana Di Miceli, Sara Napoli, Maria Di Carlo, Valeria Castelli, Luisa Romano, Fabiola La Gattuta, Sandra La Barbera, Livia Lala, Alessia Bonomo, Mariella Parisi.

C.N.E.

U.S. Mezzojuso - Ritorno con alti e bassi



U.S. MEZZOJUSO 1998-99

In piedi (da sinistra) Dirigenti: Zizzo, Tantillo, Mamola, Barone, Inzerillo (allenatore)
Giocatori: Vella, Delfino, Spoti, Ferrara G., Campofranco, Ribauda, Zanca, Fazio.
In ginocchio: Romano, Ferrara A., Valenti, Tantillo, Marchese, Eracleo, Calcagno, Taormina.

Dopo un mese di riposo per le vacanze natalizie, il 24 gennaio è ripreso il campionato di prima categoria, con la prima giornata di ritorno.

Il Mezzojuso, in casa, ha incontrato subito il Corleone. La partita è stata vinta con il risultato di 3 a 2 dal Mezzojuso che alla fine del primo tempo era in svantaggio di due reti a zero.

Nel secondo tempo la squadra ha sfoderato tutte le proprie energie giocando in attacco per trovare il pareggio.

Il Corleone accusava il colpo e cominciava a calare, dando così la possibilità al Mezzojuso di andare prima al pareggio e alla vittoria.

Non sono andate altrettanto bene le due trasferte contro il Campofelice di Roccella (3-1) e contro il Ribera (2-1).

La squadra però si è riscattata il 13 febbraio, nell'anticipo casalingo, contro i cugini del S. Giorgio Vicari, vincendo l'incontro per 3-1.

Le ultime due partite contro il Verde Nero Sciacca in trasferta (persa 3-1) e contro la capolista Inycon Menfi (persa 2-1) sono andate male.

Lettere ricevute

Caro don Enzo e amici dell'Eco, mi congratulo con tutti voi per il lavoro che fate. Io sono tanto lontano e mi fate sentire vicino. Ogni volta che mi arriva il giornale, il cuore mi si rallegra. Mi fate sentire vicino al paese che non posso scordare. Trovo istruttivi tanti articoli che parlano della storia di Mezzojuso.

Qui in America si sta bene, si lavora tanto e c'è un po' di soddisfazione. Per ora fa molto freddo ed è venuta tre volte la neve. Aspettiamo la primavera per un po' di temperatura mite. Voi in Sicilia siete fortunati con la temperatura che avete. Ci fate sentire invidiosi. Comunque nella vita non si può avere tutto.

Un caro saluto a tutti i cooperatori dell'Eco e chiudo con un abbraccio particolare a mia nipote Giusy. E un salutare per tutto il paese: vi penso sempre.

Carmelo La Gattuta, New York.

Gentile Redazione de L'Eco della Brigna,

ho letto con particolare interesse gli articoli che avete dedicato a Pietro Ulmo nell'ultimo numero della rivista e vi mando, in fotocopia, un breve fascicolo dove, qualche anno fa, ho raccolto alcune delle sue poesie. Una volta completo ne consegnai le copie all'autore che si proponeva di distribuirle in paese: sarei lieta di farne delle altre (poiché ho conservato il dischetto) per consegnarle a lui o a voi se pensate di poterle utilizzare o diffondere.

Gli originali manoscritti che Pietro Ulmo mi ha consegnato - non sempre facilmente decifrabili - sono in mio possesso, ma penso che sarebbe più logico conservarli presso la Biblioteca del Comune o, per esempio, presso la vostra redazione in modo che vengano archiviati e siano disponibili per la consultazione: un piccolo ma prezioso tassello per la memoria collettiva di una comunità come Mezzojuso.

Rimango in attesa di una vostra indicazione e vi mando i miei più cordiali saluti.

Maria Carla Rotolo, Palermo.

Con la pubblicazione delle pagine dedicate a Pietro Ulmo sapevamo di trovare unanime consenso presso i mezzojusari e gli amici che ci seguono. La lettera di Maria Carla Rotolo, poi, ci è giunta oltremodo gradita: dimostra ancora una volta la sensibilità sua e della sua famiglia verso la nostra comunità. Grazie di cuore.

Offerte pervenute

Bar Mirto	50.000
Militello Pietro	20.000
D'Amico	40.000
D'Arrigo Vito	20.000
Cusintino Paolo	10.000
Moscarelli Luigi	50.000
Bua Ileana (Arona)	50.000
Barcia Giovanni (Rivalta)	100.000
La Gattuta Salvatore (To)	30.000
Schillizzi Anita (Pa)	25.000
M. G. (Mezzojuso)	20.000
Cusintino Giuseppe	50.000
Lopes Giuseppe e Marina	50.000
La Gattuta Carmelo	\$ 30
Tipa Antonino (Villabate)	10.000
Parisi Giulia (To)	10.000
Lala Salvatore (Grugliasco)	50.000
Ass. Combattenti	30.000
Bonanno Morales Ina	30.000
Gebbia Vincenzo (To)	50.000
Ettore Agostino (Saronno)	30.000
Livaccari Domenico	30.000
Puma Giovanni (Ribera)	50.000
Rosini Filippo (USA)	30.000
Morales Martin (USA)	\$ 100
Ingraffia Giuseppina (USA)	\$ 20
Visocaro Costantino	50.000
Perniciaro Nunzio	50.000
Battaglia Carmelo (Saronno)	50.000
Viscardi Andrea	15.000
Spata Nicolò (Beinasco)	100.000
Di Giacomo Giuseppe (Pa)	50.000

Eco della Brigna

Rendiconto economico

(1.11.1997 - 31.12.1998)

ENTRATE

Offerte pervenute	4.209.098
Contributo Diocesi	1.500.000
Totale Entrate	5.709.098

USCITE

Materiale di Consumo	137.000
Spese tipografiche	3.110.000
Spese di spedizione	2.193.000
Tassa ordine giornalisti	150.000
Rinfresco redazione	198.000
Acquisto computer	2.900.000
Totale USCITE	8.688.000

PASSIVO 2.978.902

Rendiconto 1998

Confraternite e

Comitati feste

CONFRATERNITA S. GIUSEPPE

Entrate	19.347.000
Uscite	24.745.000
Passivo	5.398.000

CONFRATERNITA
MADONNA DEI MIRACOLI

Entrate	18.104.850
Uscite	17.584.859
Attivo	519.991

COMITATO FESTEGGIAMENTI
MADONNA DEI MIRACOLI

Entrate	25.775.000
Uscite	25.355.000
Attivo	420.000

COMITATO FESTEGGIAMENTI
SANTA ROSALIA

Entrate	6.285.000
Uscite	5.760.000
Attivo	525.000

COMITATO FESTEGGIAMENTI
CORPUS DOMINI

Entrate	3.235.000
Uscite	2.054.000
Attivo	1.181.000

COMITATO FESTEGGIAMENTI
MARIA ANNUNZIATA

Entrate	3.736.000
Uscite	3.701.000
Attivo	35.000

COMITATO FESTEGGIAMENTI
S. ANTONIO DA PADOVA

Entrate	5.197.500
Uscite	5.909.750
Passivo	712.250

Diario minimo Diario minimo

GENNAIO 1999

1 venerdì. **Capodanno col freddo e la pioggia.** Se il buon giorno si vede dal mattino...

3 domenica. Tombola per i ragazzi della catechesi. Alle ore 15,00 al Collegio di Maria; alle ore 15,30 al Monastero Basiliano.

Alle ore 16,00, presso il Monastero Basiliano, ha luogo un incontro sul tema **La Divina Liturgia: servizio di Dio all'uomo.** Introduce Papàs J. Stassi, relazione il prof. S. Parenti e presiede il Vescovo Mons. Sotir Ferrara.

Alle ore 20,30, nella chiesa dell'Annunziata, ha luogo un **Concerto di Natale, a cura dell'Ass. Musicale "Giovanni Lanna"**, con il patrocinio della Provincia Regionale. Dirige il maestro S. Rizzo.

4 lunedì. Alle ore 16,30, nella sala consiliare ha luogo un' **Assemblea cittadina**, indetta dall'amministrazione comunale, sui rapporti con l'EAS.

6 mercoledì. Epifania. Partecipato il rito della **Benedizione delle Acque con il volo della colomba.** Anche quest'anno si è svolto sul sagrato della chiesa di San Nicola, sotto un sole beneaugurante.

10 domenica. Alle ore 10,00, nei locali del Castello, viene inaugurata la **mostra "Mezzojuso: acqua, terra e vita" del fotografo Giuseppe Mannino**, curata dal Comune di Mezzojuso e dall'Associazione "Arte e Immagine". La mostra resterà aperta fino a domenica prossima.

21 giovedì. Nella Parrocchia dell'Annunziata ritorna, **restaurato, il manto dell'Addolorata.**

23 sabato. Nei locali del Castello viene inaugurata una **Rassegna di artisti contemporanei**, organizzata dalla Li. Art. di Palermo. La rassegna resterà aperta sino al 25 prossimo.

30 sabato. Il **forte freddo** arriva improvvisamente anche da noi e ci si sveglia circondati dalla neve.

31 domenica. Continua il forte **freddo.**

FEBBRAIO

1 lunedì. Nel pomeriggio **si riunisce il Consiglio Comunale in seduta straordinaria** per discutere dei recenti vari episodi incresciosi sul versante dell'ordine pubblico (furti, incendi di auto).

2 martedì. **Presentazione di Gesù al Tempio.** Alle ore 16,30, nella chiesa del sacro Cuore, benedizione delle candele e processione fino alla chiesa dell'Annunziata, ove viene celebrata la Messa. A causa del tempo non favorevole, non ha luogo la processione della Madonna Candelora.

3 mercoledì. **San Biagio.** Nella chiesa dell'Annunziata, alle ore 17,00 viene celebrata una Liturgia Eucaristica. Al termine, benedizione della gola e distribuzione dei *cudduredda*, offerti dalla famiglia Lala.

5 venerdì. Alle ore 19,00, nell'Aula Consiliare, ha luogo un' **assemblea popolare degli allevatori** sulle problematiche che disciplinano la materia di produzione e immissione sul mercato del latte e dei prodotti caseari. L'Assem-

blea è organizzata dal Comune di Mezzojuso.

7 domenica. In mattinata si respira **aria... di Mastro di Campo.** Il rullo del tamburo fissa l'appuntamento per domenica prossima.

11 giovedì. **Ritorna la neve.** Al Santuario della Madonna dei Miracoli viene celebrata con una messa la festa di **N.S. di Lourdes.** La prevista breve processione non viene effettuata..

12 venerdì. **Il paese si risveglia imbiancato.** Il sindaco ordina la chiusura delle scuole per due giorni.

14 domenica. Il **Mastro di Campo** viene **rimandato** a martedì prossimo.

17 mercoledì. Primo giorno di Quaresima. Nella Chiesa dell'Annunziata si svolge il rito dell'**imposizione delle Ceneri.**

19 giovedì. Alcuni responsabili della Caritas Parrocchiale Maria Annunziata partecipano al **Convegno della Caritas Regionale** di Caltanissetta.

21 domenica. Domenica dell'Ortodossia per la parrocchia di San Nicola, ove si svolge la **processione con le icone.**

Di pomeriggio, l'ensemble "G. Verdi" si esibisce, nel Monastero Basiliano, davanti ad un gruppo di turisti tedeschi. vengono eseguite **musiche liturgiche bizantine.**

I NUOVI ARRIVATI

CATERINA SCHIRÒ
di Vittoriano e di Pasqua Cusimano

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino. Condirettore: Pino Di Miceli

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Lia Zambito.